Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 13 Annum B

Mc 5,21-43

"E' solo camminando che capiamo dove dobbiamo andare".

Il vangelo inizia dove eravamo rimasti domenica scorsa, raccontando che Gesù era passato all'altra riva: non è semplicemente un'indicazione geografica ma è un'indicazione di vita.

Per crescere bisogna muovere i piedi, la mente e il cuore, avere il coraggio di andare oltre la posizione in cui ti trovi, vivendo la stupenda avventura della vita. Diversamente ti ammali nell'anima e nel corpo, caricando il tuo bagaglio di tanti problemi invece di raccogliere gioie e soddisfazioni, quelle che discendono dalla Grazia celeste.

I nostri problemi nascono, molte volte, perché non abbiamo il coraggio del cambiamento, del passare verso altri orizzonti, del provare nuove strade. La verità è che abbiamo paura, paura di crescere, di fare fatica, paura di lasciare quello che abbiamo e quello che siamo: *"Non falliscono le persone che provano a cambiare e non ci riescono, ma quelle che si lamentano sempre senza provare"* (Robysjack).

Vivo è colui che cammina: non si tratta di fare tanti chilometri ma di fare tanta strada interiore per crescere, conoscere e comprendere il mondo, gli altri e il Signore.

Morto è chi pensa di non avere nulla da imparare, colui che crede di sapere più degli altri e si illude di aver compreso il tutto, mentre la vita ti riserva sorprese inaspettate.

Succede a chi non è mai diventato adulto ma è semplicemente diventato un bambino adulto, dipendente da tante cose, viziato e incapace di relazioni serie.

Succede a chi non riesce a fare una scelta di vita grande e bella, rimanendo sempre nell'incertezza perché incapace di sacrificio e di coraggio.

Succede a chi crede di vivere una relazione di coppia ma in realtà non si è mai messo in gioco seriamente con l'altra persona, vivendo non un patto d'amore ma un contratto d'affitto.

Succede a chi non accetta di avere qualche anno sulle spalle, chi non accetta di perdere qualche posizione dominante perché i giovani ti superano e le tue forze vengono meno, dimenticando la ricchezza che porti nel cuore.

Per tutti si tratta di prendere coscienza di quello che si è, del potenziale che portiamo in noi stessi, del progetto che Dio ha pensato per te e che potresti realizzare se hai il coraggio di rialzarti ogni giorno dalle tue cadute e dalle tue sconfitte.

Gesù entra in casa di quel capo della sinagoga, di nome Giàiro, ***"prese la mano della bambina e le disse: Talità Kum", che significa "fanciulla io ti dico: alzati"***.

È il verbo che indica resurrezione e resurrezione non è semplicemente passare da questa vita a un'altra, ma ogni volta che passi da un modo di vivere che ti fa morire a un modo di vivere che ti dona vita.

"Alzati" da quel modo di fare solo per compiacere gli altri e per cercare l'approvazione di tutti.

"Alzati" da quella che chiami fede, mentre è solo una ricerca di consolazione e comodità per la tua coscienza.

"Alzati" da quel mendicare gesti di attenzione e amore perché incapace tu di donare premura e affetto.

"Alzati" da quel raccontarti tante storie, distorte rispetto la realtà di quello che sei e di quello che fai.

Rialzarsi è la sfida che si affaccia ai tuoi occhi ogni mattina, non dimenticando che: *"Quando tutti i giorni diventano uguali è perché non ci si accorge più delle cose belle che accadono nella vita"* (P. Coelho).